



CRASH - CONTATTO FISICO

Titolo originale Crash **Regia** Paul Haggis
Cast S. Bullock, D. Cheadle, M. Dillon, J. Esposito
Origine Usa/Germania, 2004 **Genere** Drammatico
Durata 113' **Distribuzione** Filmauro

"In una città vera si cammina. Sfiori gli altri passanti. Sbatti contro la gente. Qui a Los Angeles non c'è contatto fisico con nessuno. Stiamo tutti dietro vetro e metallo. Il contatto ci manca talmente... che ci schiantiamo contro gli altri solo per sentirne la presenza": queste le parole di apertura di Crash - Contatto fisico che racchiudono il senso del film stesso. Queste parole sono pronunciate dal detective Graham Waters che giunge sul luogo dove è stato ritrovato il cadavere di un ragazzo di colore, morto ammazzato.

Ma per capire cosa sia successo bisogna tornare indietro di 36 ore. Due neri – che discutevano sulla discriminazione razziale in un quartiere di lusso frequentato solo da ricchi bianchi – rubano con la violenza l'auto di una coppia: lui è Cabot, un avvocato distrettuale, interessato a promuovere la causa degli afroamericani per interessi personali; lei, una casalinga rabbiosa nei confronti della società e verso gli stranieri che la circondano nella sua quotidianità. Ma il racconto si fa polifonico e molte vicende scorrono parallele per poi intersecarsi.

E allora: una matricola della polizia assiste all'abuso di potere da parte del partner veterano Ryan che, rozzo e aggressivo – per sfogarsi dei propri problemi familiari – ferma una coppia su una grossa auto, importuna fisicamente la donna e umilia l'uomo con parole di sfida e insulti; Daniel, un fabbro di origine messicana, cortese e generoso, subisce la vendetta insensata di un negoziante iraniano il quale crede che Daniel non gli abbia volutamente cambiato la serratura del suo negozio per farvi entrare i ladri, complici del messicano nella rapina; un altro poliziotto – per un malinteso – uccide un ragazzo di colore, quello ritrovato all'inizio del film e che Waters scoprirà essere il fratello criminale.

Nella seconda parte della pellicola lo sceneggiatore (già autore dello script di un capolavoro come Million Dollar Baby) ricomponne le lacerazioni e i conflitti: il rapinatore nero libera i clandestini trovati nel furgone rubato, la moglie razzista del procuratore abbraccia la domestica messicana, il poliziotto violento salva la donna che poche ore prima era stata seviziata, il commerciante medio-orientale spara, ma a salve...anche se non mancherà il colpo di scena che scuoterà le coscienze.

L'intervento del Caso nell'organizzare gli incontri delle persone e le situazioni che si concatenano in un'area vasta come quella di una metropoli americana non rispetta sempre la verosimiglianza, ma lo sceneggiatore-regista riesce a dare un significato agli eventi e a organizzare le azioni in modo fluido (anche grazie ai dialoghi sensati) senza però cadere nell'effetto-lacrima. E, infine, su Los Angeles cade la neve - come nelle fiabe - e con il suo candore prova a coprire la corruzione, la xenofobia, l'indifferenza.

La scelta di far vincere l'Oscar a *Crash - contatto fisico* conferma la predilezione dell'Academy per i film di genere civile e impegnato. Il soggetto nasce da un'esperienza personale del regista canadese che - una sera - si trovava a Los Angeles alla guida della sua Porsche. All'uscita da una videoteca - dopo aver noleggiato un film - viene rapinato da due ragazzi di colore che, pistola alla mano, gli portano via la macchina.



La paura ha portato Paul Haggis a chiedersi chi fossero le persone che lo avevano rapinato, che tipo di vita avessero e se fosse possibile stabilire un rapporto o una forma di comunicazione con loro.

Per prima cosa, quindi, l'autore tenta di trasmettere il senso di pericolo e di ansia che si respira nelle grandi città, quando si è in auto o quando si cammina per strada. Ma c'è di più. Il regista racconta una non-storia - della durata di 24 ore e con una struttura circolare - in cui non c'è solo un protagonista, ma in cui seguiamo più personaggi (che non sono subito riconoscibili o ben delineati e che mai sono descritti in maniera stereotipata) ma che sono diversi per razza, ceti sociale e professione: i punti di vista sono differenti, ma la visione d'insieme è unica, cioè quella di una società in cui il razzismo e la paura del prossimo sono solamente una scusa per poter sfogare la rabbia e la violenza. Lo scontro delle psicologie, dei caratteri, delle culture vuole essere un forte grido d'allarme.

Crash descrive l'America come un incontro tra culture che l'11 settembre 2001 ha reso più difficile: un melting-pot non riuscito. Los Angeles (qui la città è un protagonista fisico) diventa il teatro del dramma umano: Los Angeles, Parigi, Milano è lo stesso. La paura, l'ignoranza, la miseria, l'insicurezza affermano l'incapacità di vedere gli altri e di farsi guardare. La paura e l'insicurezza si alimentano a vicenda e finiscono, così, per imprigionare gli uomini e le donne in un circolo vizioso la cui circolarità assomiglia a quella della narrazione cinematografica.

Oggi la guerra è nelle strade, nelle abitazioni, nei negozi, nelle coscienze: iraniani, cinesi, afroamericani, bianchi, ricchi, poliziotti corrotti, moralisti. Tutti celano i propri dilemmi e tutti compiono le proprie scelte. Non esiste una distinzione netta tra buoni e cattivi: per Haggis non c'è una colpa, una responsabilità da parte dei singoli. L'impossibilità di alleviare il dolore di un padre, il silenzio in cui si è costretti dalla propria lingua d'origine, la fatalità di un movimento inatteso: questo e altro può essere ciò che induce a fare e a farsi del male. *Crash - Contatto fisico* cita opere precedenti: l'omonimo *Crash* di Cronenberg per la visione simbiotica uomo-macchina; la corallità del racconto ricorda Altman e *Magnolia*; il substrato ideologico è riconducibile a Spike Lee. L'esperienza televisiva di Haggis si fa sentire nella regia: il flash-back iniziale, l'uso insistito del rallenty, il fuori fuoco; un montaggio serrato e convulso, rappresentativo del caos metropolitano e dell'irrequietezza interiore delle persone: un film cupo, spigoloso, disperato che parla di un'umanità dolente e smarrita che non sa più riconoscere il dono dell'incontro con l'altro da sé.

a cura di *Alessandra Montesanto*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Giustifichi oppure no i comportamenti dei vari personaggi del film?
- Nel film case, macchine, uffici, quartieri fanno da scudo, dividono e tengono separati gli individui: secondo te questo accade anche nella nostra vita quotidiana? Quali sono invece i fattori che potrebbero facilitare l'incontro con l'altro?
- La società contemporanea occidentale chi considera "diverso"?
- Nella tua classe ci sono ragazzi stranieri? Cosa conosci della loro cultura di appartenenza? Elenca gli elementi in comune tra la tua cultura e quella dei tuoi compagni.
- Confronta *Crash - Contatto fisico* con *L'odio* di Kassowitz e *La promesse* dei fratelli Dardenne.



PERCORSI DIDATTICI

- Leggi e rifletti su una delle favole del testo di Giuseppe Pitrè "Giufà, racconti, storie e leggende", edizioni B&B.
- Commenta la definizione dell'America che Cesare Pavese dava già negli anni '30: "Quando il fascismo cominciava ad essere la speranza del mondo" e confrontala con gli articoli di Oriana Fallaci.
- Conduci una breve ricerca sulle vicende che hanno coinvolto le banlieu parigine negli ultimi mesi: rifletti sulle motivazioni degli scontri.
- Gli stranieri (immigrati regolari, clandestini) come vengono descritti dai media? A quali notizie viene dato maggior risalto e perché? Nel raccontare i fatti, secondo te, i giornalisti usano pregiudizi e stereotipi?
- Prova a intervistare un immigrato del tuo quartiere.
- Leggi il saggio di Francesca Paci intitolato "L'Islam sotto casa", edito da Masilio. Nella prefazione di Khaled Fouad Allam si legge: "...L'era dell'immigrazione globale interrompe le nostre utopie...obbligandoci ad entrare in un mondo senza più certezze, in cui domina la paura, in cui si rafforzano gli stereotipi, in cui la dialettica si riduce allo scontro, in cui il pensiero rifiuta l'ascolto". Sottolinea, nel testo, i brani che ti sembrano riconducibili al film e quelli che ti sembrano utili e interessanti per una discussione costruttiva sull'integrazione tra individui, anche appartenenti alla stessa cultura.